

LA MANOVRA

Misure per 20 miliardi Ma Mdp dice no al Def

Gli ex Pd approvano lo scostamento di bilancio, non voteranno la relazione Padoan annuncia un milione di nuovi posti. Se ne va il viceministro Bubbico

di Silvia Gasparetto e Mila Onder

ROMA

Mdp voterà lo sfioramento del deficit «per evitare che arrivi la troika» ma non la parte del documento che anticipa gli interventi della Legge di Bilancio. E il vice ministro agli interni Filippo Bubbico, che condivide questa linea, si dimette dall'incarico. Il governo cerca di ricompattare la maggioranza, proponendo un percorso comune, ma le distanze rimangono. Padoan porta in Parlamento maggiori dettagli sulla manovra da 19,6 miliardi e getta acqua sul fuoco dopo le tensioni nate con Mdp sulle misure da inserire. Questo però non basta a convincere fino in fondo l'ala scissionista. Su una linea morbida solo Bruno Tabacchi, ora nel Campo Progressista con Pisapia, che annuncia un voto a favore.

Prima di esprimersi, Mdp aspettava di ascoltare il ministro dell'Economia illustrare i contenuti della manovra. Padoan ha snocciolato le cifre. La manovra prevede 19,6 miliardi di interventi e saranno coperti, oltre con una minore riduzione del deficit, anche da 3,5 miliardi di tagli, con 5 miliardi di lotta all'evasione, capitolo che conterrà una probabile riapertura della rottamazione delle cartelle e forse anche la web tax europea. La gran parte 15,7 miliardi serve per sminuire gli aumenti Iva e rimane poco per il resto. Nel capitolo Competitività e innovazione - nel quale sono appostati gli sconti per i giovani neo assunti - ci sono 338 milioni nel 2018 ma la cifra sale a 2,1 miliardi quando si aggiungono anche gli incentivi per le imprese, come i superammortamenti. Politicamente, comunque, Padoan tende la mano a tutte le

LE CIFRE

Tagli per 3,5 miliardi, 5 dall'evasione

La manovra economica per il 2018 parte da un valore di quasi 20 miliardi di euro (19,58), paria a circa l'1,1% del Pil, e sarà coperta per 10,9 miliardi in deficit e per 8,62 miliardi da nuove entrate, tra cui potrebbe figurare anche la web tax, e nuovi tagli di spesa.



A declinare nel particolare i numeri della prossima legge di Bilancio è stato il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, il quale ha spiegato che ci potranno essere al massimo delle «variazioni al margine» rispetto alla tabella consegnata al Parlamento e che le «risorse limitate» che restano, una volta sterilizzati gli aumenti di Iva e accise (15,7 miliardi nel 2018 e 11,4 nel 2019), andranno a incentivare la crescita.

Nella tabella sono indicati impieghi, cioè nuove norme, per 3,8 miliardi. Si tratta di «misure selettive», ha ribadito Padoan, sottolineando però che queste avranno un «impatto significativo» sul Prodotto interno lordo del prossimo anno, pari allo 0,3%.

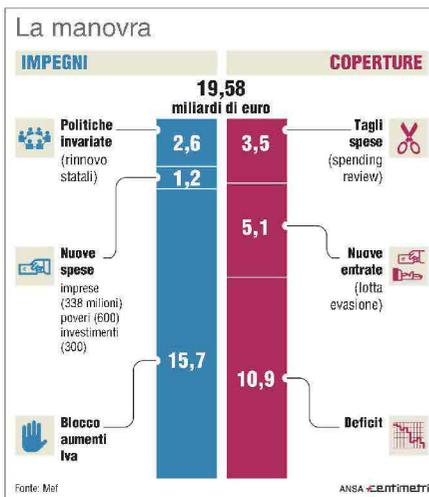


BRUNO TABACCHI

Voterò a favore del Def. Rispetto la posizione di Mdp, ma sta sbagliando: ha una linea poco chiara, confusa, e non la condivido

componenti di governo per delineare «un percorso comune» su alcuni temi chiave - investimenti, lavoro, lotta alla povertà e salute - in gran parte sollecitati dai bersaniani. Nella consapevolezza però della necessità di trovare sempre «il giusto equilibrio tra politiche di bilancio e per il futuro». Le risorse sono infatti limitate e gli interven-

ti dovranno essere selettivi. Difficile quindi prevedere ad esempio l'eliminazione del supercicchetto sanitario, punto su cui Padoan evita di rispondere. Nel complesso, però, assicura, gli stanziamenti per la sanità aumenteranno, così come nella legge di bilancio aumenterà l'attenzione del governo per la lotta alla povertà e il lavoro gio-



PIERLUIGI BERSANI

Noi non rischieremo di far arrivare la troika. Per il resto ci comporteremo in proporzione alle risposte che avremo

vanile. Il milione di posti in più raggiunto rispetto al punto più basso toccato a settembre 2013 non è infatti ancora soddisfacente per il ministro che per convincere il Parlamento punta ancora più in alto. La politica macroeconomica illustrata nella Nota al Def garantisce una correzione inferiore a quanto richiesto dall'Uc e a quanto

previsto solo pochi mesi fa, e apre spazi di deficit per quasi 11 miliardi che serviranno a evitare gli aumenti di Iva e accise previsti dalle clausole di salvaguardia. votare no a quei numeri significherebbe quindi votare una maggiore austerità, con l'avvertimento che una «eccessiva restrizione» sul fronte dell'aggiustamento dei conti

pubblici metterebbe «a rischio la ripresa e la coesione sociale del Paese». Un richiamo a cui Pierluigi Bersani risponde positivamente sul fronte dei conti, tenendosi però le mani libere in vista della manovra. «Noi ci sentiamo vincolati alla responsabilità verso l'Italia, cioè non rischieremo di far arrivare la troika. Per il resto ci comporteremo in proporzione alle risposte che avremo». In Aula gli esponenti di Mdp e Campo progressista si accingono a votare la variazione dei saldi con il rinvio del pareggio di bilancio, che richiede la maggioranza qualificata, ma a non partecipare al voto sulla Nota in sé. «La relazione di Padoan - chiarisce il capogruppo alla Camera, Roberto Speranza - è stata insufficiente».



